

Renata - Doc 198

27/8/65

Cara Vittorina,

sono stata contenta quando ho riconosciuto la tua calligrafia sulla busta, ma spiacevolmente sorpresa da tutte le tue scuse e dal processo che ti fai. Io non pensavo affatto che tu ti sentissi così. Desideravo molto conversare con te, ma capivo bene che dovevi "dividerti". Ho accolto ora con divertimento, ora con interesse e simpatia, la tua "valanga" di parole e di confidenze, e mi commuove, e mi sconcerta un poco, una comprensione e un'amicizia così pronta e fiduciosa. Ne sono lieta e orgogliosa e spero che sia qualcosa di saldo e destinato a fiorire felicemente.

Per quanto mi riguarda non avevo alcun desiderio di sfoghi o racconti particolari, mi interessavano gli argomenti di cui, a rate, siamo riuscite a parlare, e m'interessava ascoltarti e interrogarti per conoscerti (non credo che sia indiscrezione, è solo un desiderio così).

Io piuttosto è avvertito in me a tratti uno stato di irritabilità e di facilità al nervosismo, che tuttavia era dovuto a ragioni mie personali, per cui è sopportato alcuni inconvenienti non bene (la sera un po' sciupata dall'attesa dei gitanti, le sofferenze della Lia assurdamente esasperate dai parenti, la confusione dei genitori, le infiltrazioni continue di estranei, e dei nostri problemi di colonia, che logicamente dovevano avere la precedenza). Probabilmente io ero partita da casa con un desiderio di rilassamento molto maggiore di quanto non avessi confessato neppure a me stessa, per questo non sono stata molto "angelica" lassù e questo lungo e noioso discorso serve a scusarmi un po'.

Ma adesso basta di questo, vero?

Io sono così contenta d'esser venuta, di aver visto, ascoltato, parlato, come tu non puoi immaginare. Sarei pronta a rifare tutto.

Ieri sera è telefonato a casa tua. Desidero parlarti dopo essere stata a Bologna a chiedere consigli, informazioni e pareri sull'Istituto. Ho sentito cose belle, non clamorose come l'offerta di dieci milioni o di una équipe d'insegnanti, ma che a me hanno dato contentezza e senso d'incoraggiamento.

Un punto importante che è stato ribadito è questo: di non accettare in pianta stabile personale, sia pure titolato, che non abbia attitudine e interesse per i bambini, perché in tal modo potrebbe lavorare indefessamente per anni senza concludere niente, e tuttavia, una volta accettato, non può più essere congedato. Come vedi, le tue idee. Complimenti ...). Un'altra assurdità è la creazione di un doppio C.M.P.P. di cui uno dedicato all'età prescolare. Il resto, a voce, ma quando?

Conservati bene, perché i bambini ci aspettano.

Renata